



Gruppo consiliare  
Verdi per i valori  
Il Presidente

## **MOZIONE**

### **Indisponibilità della Regione Umbria alla individuazione sul proprio territorio di siti idonei per la realizzazione di centrali nucleari - Potenziamento dell'impegno per le fonti rinnovabili**

## **PREMESSO**

che nel 1987 gli italiani si sono espressi, attraverso il voto referendario, in maniera inequivocabile contro la possibilità di realizzare centrali nucleari in Italia;

che gli obiettivi che l'Unione Europea si è data per il 2020 comportano una riduzione dei consumi del 20% e un contributo delle fonti rinnovabili pari al 20%;

che il Piano Energetico Regionale non prevede alcun ricorso a impianti nucleari per il soddisfacimento del fabbisogno energetico della regione Umbria;

## **CONSIDERATO**

che per costruire ex novo impianti nucleari va calcolato un costo di 6,1 – 6,3 centesimi al Kwh contro i circa 5 dell'eolico e del gas e che nel caso di un Paese privo di un'industria nucleare in funzione, come l'Italia, la stima sale del 50%;

che l'energia nucleare fornisce oggi un contributo al fabbisogno mondiale di energia pari ad un modesto 6,4%;

che secondo le stime maggiormente accreditate, tra cui quelle dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica delle Nazioni Unite, l'uranio, cioè la materia prima necessaria per produrre energia nucleare, le cui riserve estraibili a costi sopportabili sono stimate tra le 3 e le 3,5 milioni di tonnellate, ai ritmi attuali (un consumo di 65.000, 70.000 tonnellate all'anno) sarà disponibile per un periodo compreso tra i 30 e i 50 anni, non di più;

che la disponibilità di uranio è destinata a diminuire drasticamente in caso di incremento di produzione di energia nucleare;



Gruppo consiliare  
Verdi per i valori

**Il Presidente**

che la realizzazione di una centrale nucleare ha tempi molto lunghi e costi altissimi e che secondo il parere dei maggiori esperti gli investimenti necessari per la realizzazione di impianti nucleari prevedono un periodo di ammortamento molto lungo pari a circa 40-50 anni;

che le tecnologie delle centrali oggi operanti a livello planetario risultano essere antiquate e non immuni dal rischio di incidenti, come dimostrato anche da recenti episodi;

che gli impatti ambientali (in particolare per il consumo e gli sprechi di acqua) sono molto elevati;

che non sono ad oggi ancora state trovate soluzioni accettabili ed efficaci in merito allo smaltimento delle scorie radioattive;

che il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia, intervenuto lo scorso anno ad un'iniziativa organizzata dal "Club per la ricerca e l'innovazione" di Confindustria Umbria, ha ricordato che l'energia solare ha le potenzialità per garantire le necessità energetiche dell'intero pianeta, mentre le attuali tecnologie nucleari non darebbero le dovute garanzie di sicurezza ed efficienza;

che importanti paesi come Germania, Svezia ed Olanda hanno già programmato la propria uscita dal nucleare per puntare con forza su energie pulite, rinnovabili e sicure; e che in particolare la Germania ha deciso di vietare per legge nel 2002 la costruzione di nuovi impianti e di indicare il 2021 come data ultima per lo spegnimento delle 17 centrali nucleari costruite sul proprio territorio;

## **VISTO**

che il governo italiano e quello francese in data 24 febbraio 2009 hanno siglato un'intesa che prevede la cooperazione tra i due Paesi per la produzione di energia attraverso l'atomo, aprendo la strada alla realizzazione in Italia di quattro centrali nucleari;

che il Senato, lo scorso 9 luglio, ha approvato il DDL n. 1195-B che di fatto sancisce il ritorno dell'Italia all'uso dell'energia nucleare;

che tale provvedimento prevede una delega al governo al fine di emanare entro 6 mesi uno o più decreti per l'individuazione dei siti per la costruzione delle centrali;

che gli organi di stampa hanno nei mesi scorsi ventilato l'ipotesi della localizzazione in Umbria di una centrale nucleare che, in base ad un presunto



Gruppo consiliare  
Verdi per i valori

Il Presidente

documento del Ministero delle Attività Produttive, avrebbe dovuto trovare localizzazione in S. Liberato – Nera Montoro nel Comune di Narni;

**TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO**  
**IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA**  
**IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE**

- a rendere indisponibile il territorio della regione Umbria alle procedure di individuazione dei siti idonei all'attivazione di centrali nucleari;
- a operare nelle sedi istituzionali affinché resti valido il pronunciamento referendario del 1987 per tutto il territorio nazionale;
- a confermare e incrementare, anche in sede di ridefinizione del Piano energetico regionale, l'impegno della Regione a favore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, nell'ottica di una politica energetica basata su tecnologie moderne ed innovative che garantiscano uno sviluppo sostenibile del sistema economico e produttivo regionale.

Perugia, 16 luglio 2009

Olivier Bruno Dottorini  
(Verdi per i valori)